



RASSEGNA STAMPA 13 giugno 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

Economia

La pietra di Apricena "eccellenza" nel mondo. Dalla Cina agli Emirati Arabi: alberghi e residenze di lusso targate 'Stilmarmo'

Vincitrice della 42° edizione de "Le Fonti Awards", per la categoria: "Azienda", alla "Stilmarmo" è stato consegnato il premio "PMI dell'anno. Export internazionale".



Lo scorso 6 giugno, a Milano, in Piazza Affari, presso l'incantevole Palazzo Mezzanotte, sede di Borsa Italiana, è stata premiata l'**apricenese 'Stilmarmo'**, capogruppo dell'omonimo gruppo industriale, specializzata nella estrazione, trasformazione e commercializzazione in tutto il mondo della famosa "**Pietra di Apricena**".

Nel corso dell'evento, organizzato da "Le Fonti" (media company e centro di ricerca leader indipendente nel business internazionale, nella finanza, nella tecnologia e nei mercati globali, con centri editoriali a Londra, Milano, New York, Singapore, Dubai e Hong Kong), sono state celebrate le eccellenze del mondo industriale e finanziario nonché dei principali studi legali italiani.

Tra i presenti ed i past gold winners, i Ceo come Brunello Cucinelli, Hitachi Systems CBT, Fujitsu, Epson, Vodafone, Unilever, Bmw, Sanofi, Dompè Farmaceutici, Axa, Gruppo Allianz, Banca Generali, Banca Mediolanum, Intesa Sanpaolo, UniCredit, Salini Impregilo, Indesit, Pioneer, Societe Generale, Deutsche Bank, Ibm, Panasonic, Swarovski, Bnp Paribas e Versace.

Nel settore legale, tra i presenti e past gold winners: Bonelli Erede, Lablaw, NCTM, Trifirò & Partners avvocati, Chiomenti, Freshfields Bruckhaus Deringer, Bird & Bird, CBA, Pirola Pennuto Zei & Associati, Deloitte, Alleva & Associati, Studio Legale Avv. Giuseppe Iannaccone e Associati, Studio Severino.

Vincitrice della 42° edizione de "Le Fonti Awards", per la categoria: "**Azienda**", alla "**Stilmarmo**" è stato consegnato il premio "PMI dell'anno. Export internazionale". Ad accompagnarla, sul palco, la direzione centrale del Banco BPM, terzo gruppo bancario italiano, quella sera rappresentato da Costantino Miri (pianificazione e marketing retail del segmento imprese), Elena Sfondrini (già finanza agevolata) e Giuseppe Russo (distretto territoriale centro sud).

Hanno ritirato il premio Alfonso Masselli (relazioni esterne e finanziarie “Stilmarmo”) e Gianluca Terracenero (relazioni esterne e finanziarie della storica società mineraria “Nar.Marmi”, proprietaria di cave di marmo ad Apricena ed appartenente, dal 2016, al gruppo “Stilmarmo”).

A decretare il conferimento del prestigioso premio, la redazione del mensile World Excellence e l'autorevole comitato scientifico de “Le Fonti” (composto, tra gli altri, da docenti delle Università Bocconi, Cattolica, di Siena e Pisa nonché da manager di Intesa Sanpaolo, Mediaset e Gruppo 24 Ore). La selezione è avvenuta anche sulla base della loro survey, diffusa presso oltre 40mila contatti qualificati, provenienti dal mondo delle imprese e delle professioni.

Questa la motivazione del premio “PMI dell’anno. Export internazionale” assegnato alla “Stilmarmo”: «Per essersi saputo affermare sui mercati esteri, portando avanti una strategia che coniuga tradizione e innovazione, esportando la maggior parte della sua produzione e partecipando a grandi progetti internazionali, come la realizzazione di alberghi, centri commerciali e residenze di lusso».

“Stilmarmo”, il cui slogan ufficiale è “Apricena Stone in the World” (“La Pietra di Apricena nel Mondo”), ha, infatti, fornito, ad esempio, i materiali per il più grande centro commerciale d’Europa, a Poznan in Polonia: 25 mila metri quadri tra pavimentazione e rivestimenti. Un’opera colossale, che si unisce a tante altre forniture importanti, come quella di 100 mila metri quadri di pavimentazione in serpeggiante di Apricena per il rifacimento dei lussuosi negozi in tutto il mondo di un famosissimo brand di alta moda. Come pure negli Emirati Arabi, in Cina, India, dove è possibile ammirare prestigiose location impreziosite dal marmo fornito dall’azienda pugliese della famiglia Masselli, da tempo leader del settore.

Fondata nel 1990 e patrimonialmente cresciuta, durante la “Grande Crisi” (ovvero dal 2007 ad oggi) di ben 12 volte, con un totale di attivi di gruppo di circa 19 milioni di euro, “Stilmarmo” rappresenta un fiore all’occhiello del territorio pugliese, dal quale non è voluta scappare. «Noi ci definiamo azienda Glocal, nel senso che operiamo a livello globale, localizzando però ad Apricena ogni nostra azione industriale. Abbiamo scelto di non trasferirci all’estero per contenere i costi e poi mettere sul prodotto l’etichetta made in Italy.

E’ qui ogni nostra azione industriale e commerciale», dichiara orgogliosamente Alfonso Masselli (relazioni esterne e finanziarie “Stilmarmo”). «Questo prestigioso premio, che giunge esattamente un anno prima del nostro trentesimo anniversario, ci lusinga, ci emoziona ma, al tempo stesso, ci stimola a fare sempre di più e meglio: noi della “Stilmarmo” non viviamo mai lo stesso giorno due volte, in quanto sappiamo molto bene che è sempre possibile migliorare qualcosa», aggiunge. «Condividiamo questo premio con tutti i nostri stakeholder, dai dipendenti ai partner finanziari, in particolare il Banco BPM, che, da ormai trent’anni, non ha smesso un solo giorno di credere in noi, nelle nostre idee e nei nostri progetti, offrendosi di accompagnarci perfino sul palco della premiazione, cosa che ci ha emozionato non poco», conclude Alfonso Masselli, dedicando il premio «ai giovani, che sono la nostra energia ed il nostro futuro». Non a caso, a ritirare il premio alla Borsa di Milano, c’era anche Gianluca Terracenero (relazioni esterne e finanziarie “Nar.Marmi”, società controllata dalla “Stilmarmo”), appena 24enne, il più giovane del gruppo, figlio del noto calciatore del Bari dei Matarrese, il molfettese Angelo Terracenero (che, da centrocampista, sottraeva la palla a Maradona ed offuscava campioni del calibro di

Baggio). «Sono orgoglioso di lavorare nel gruppo “Stilmarmo”, per due ordini di motivi: si impara tutti i giorni e non ci si annoia mai. Si pensa veramente in grande, non per il gusto di pensare ma di realizzare grandi cose», chiosa il giovane Gianluca.

PUGLIA

LA NUOVA INDAGINE SUL PRESIDENTE

LE IPOTESI: ABUSO D'UFFICIO E FALSO

La Procura di Bari nei giorni scorsi ha fatto notificare un avviso di proroga «Violati i divieti della legge Severino»

IL RUOLO DELL'ANTICORRUZIONE

La Regione: l'Anac nel 2016 ha detto che si può fare. Ma il parere di Cantone si riferisce a un caso diverso

Emiliano e il pasticcio della nomina

Spina a Innovapuglia, ma è in causa con la Regione: una delibera di giunta dice che non si può

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il decreto legislativo Severino mira a evitare il fenomeno delle porte girevoli. E non c'è dubbio che la designazione di Francesco Spina, ex sindaco di Bisceglie, nel cda della società regionale InnovaPuglia balli intorno a una serie di divieti. Sarà la Procura di Bari, ora, a stabilire se Michele Emiliano, lo stesso Spina e il dirigente regionale Nicola Lopane meritino di rispondere del reato di abuso d'ufficio. Ma certo l'iter che ha portato alla nomina è meno lineare di quanto la Regione ieri abbia provato ad accreditare, richiamandosi a un parere dell'Anticorruzione che parla di un caso diverso. Ecco cosa dicono le carte.

Intanto, una premessa. Tutti gli atti relativi alla nomina di Spina (e anche le dichiarazioni che ha sottoscritto per accettarla) sono pubblici: si trovano su Internet. Quando la giunta regionale lo designa in InnovaPuglia (28 luglio 2017), Spina è ancora sindaco in carica: verrà dichiarato decaduto a fine agosto 2017. La Severino (articolo 7, comma 1, lettera d) vieta a chi nei 12 mesi precedenti è stato componente di una giunta o di un Consiglio di un Comune oltre i 15mila abitanti, di assumere «gli incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico di livello regionale».

La Regione ritiene che questo divieto non si applichi, richiamando un parere dell'Anac (delibera 164/2016) che però si riferisce a una fattispecie diversa: una diversa causa di inconferibilità (quella prevista dall'articolo 7, comma 2 per le Province), in relazione alla presidenza di un consorzio in cui le deleghe di gestione sono in mano a un direttore generale. In InnovaPuglia, invece, in base all'articolo 13 dello statuto (è su Internet), il cda «è investito dei poteri per l'ammi-

INDAGATI In basso Michele Emiliano e Francesco Spina: sono indagati per abuso d'ufficio Il presidente della Regione ad aprile aveva ricevuto un altro avviso di garanzia nell'ambito di un'inchiesta sui finanziamenti alle primarie Pd del 2017

nistrazione ordinaria e straordinaria della società». Spina è dunque un amministratore con pieni poteri.

Andiamo avanti. Dal 2016 e fino a un mese fa, come la «Gazzetta» ha raccontato ieri dando notizia della proroga di indagini notificata su ordine del pm Chiara Giordano, Spina era presidente del Gal «Ponte Lama». Un altro parere dell'Anticorruzione di Cantone (delibera 1158/2018) dice che per la solita Severino un presidente di Gal non può essere nominato a segretario generale di Camera di commercio. E siccome un Gal è (lo dice Anac nel parere) un «ente di diritto privato in controllo pubblico», anche in questo caso vale l'inconferibilità citata prima, quella prevista dall'articolo 7, comma 1 del decre-

to.

Non basta ancora. In una vita precedente, a fine Anni '90, l'avvocato Spina ha avuto incarichi legali dalla Regione. Non essendo riuscito a farsi pagare, nel 2009 e nel 2012 ha ottenuto due decreti ingiuntivi rispettivamente da 42.342 e 60.305 euro che la Regione ha opposto (ottenendo una sostanziosa riduzione delle pretese con interessanti motivazioni). La vicenda è ora all'attenzione della Cassazione: se ne ha traccia dalle delibere di giunta regionale (pubbliche) che affidano la difesa a un avvocato del libero foro. L'esistenza di un contenzioso giudiziario con la Regione è una causa di conflitto di interessi grave che avrebbe impedito la nomina in InnovaPuglia: lo stabilisce l'articolo 7, com-

ma 2, lettera d) della delibera di giunta regionale 24 del 24 gennaio 2017 firmata dal presidente Michele Emiliano. Ma lo stesso caso è previsto come incompatibilità anche dall'articolo 9, comma 2 del Dlgs 39/2013. Eppure la dichiarazione di incompatibilità resa sul punto da Spina (è su Internet sul sito di InnovaPuglia) nulla dice. Ma del resto, nel curriculum pubblicato su Internet, Spina dimentica di dichiarare che è stato rieletto sindaco nel 2016. E nella sua dichiarazione di inconferibilità del 16 agosto 2017, pubblicata su Internet, c'è una frase aggiunta a mano che dice «sindaco del Comune di Bisceglie dal 13/6/2016», frase che su una precedente dichiarazione (del 2 agosto) invece non c'è. Sarà la Procura a valutare se questo in-

tegrino o meno l'ipotesi di falso ideologico.

L'incarico di Spina in InnovaPuglia vale 20mila euro l'anno. Spetta alla Procura di Bari, sulla base delle indagini svolte dalla Finanza, decidere se dare seguito alla proroga di indagini a carico di Emiliano con richiesta di rinvio a giudizio o con una archiviazione. Ma anche se la Procura, come è assolutamente possibile, non dovesse ritenere provato il dolo (cioè l'intenzionalità) e dunque facesse cadere l'accusa di abuso d'ufficio, lo stesso decreto Severino stabilisce che le nomine fatte in violazione delle norme sull'inconferibilità sono nulle. E che i responsabili, oltre a non poter fare nomine per tre mesi, ne debbano rispondere davanti alla Corte dei conti.



«Ma io non ho commesso alcun reato» Il governatore: un'altra fuga di notizie

● **BARI.** «La nomina che ho fatto di quel sindaco è regolarissima e sfido chiunque a dimostrare il contrario». Michele Emiliano sceglie Facebook per difendersi, con un lungo post in cui parla di «un avviso di proroga delle indagini per un abuso di ufficio di routine che non potrà che portare alla archiviazione del caso, perché il fatto non sussiste, non appena il giudice avrà il tempo di studiare le carte». Ma poi il governatore della Puglia va all'attacco: «Da oltre un anno è noto a tutti che l'opposizione mi ha denunciato sostenendo che questa nomina non sia regolare», un fatto «già scritto su tutti i giornali da mesi», secondo Emiliano, «grazie ai dei pubblici ufficiali che hanno commesso un reato».

Nel merito dell'inchiesta, Emiliano dice che «la inconferibilità dei sindaci riguarda solo il ruolo di presidente con deleghe o di amministratore delegato. Il fatto di reato quindi tecnicamente non sussiste. Non solo perché mancava totalmente il dolo specifico richiesto dal reato di abuso di ufficio, ma perché manca del tutto la illegittimità amministrativa che costituisce «il fatto» centrale della fattispecie». E poi di nuovo l'attacco: «I reati che invece sussistono sicuramente e che anzi

si ripetono (e che sono stati da me già denunciati al Procuratore della Repubblica), sono quelli dei pubblici ufficiali che veicolano notizie coperte dal segreto istruttorio, determinando una rivelazione del segreto di ufficio e conseguentemente un danno alla mia immagine rispetto a fatti che mai arriveranno ad avere rilievo penale». La notifica della proroga (che è nota agli interessati e agli avvocati) a causare la *discovery* dei nomi degli indagati, mentre il tema dell'indagine si evince (oltre che dalle spiegazioni chieste direttamente ai vertici regionali) anche dal decreto di acquisizione eseguito in febbraio (anche questo noto). Ma Emiliano non ci sta, e se la prende con il circuito mediatico che ha rilanciato la notizia fino ai titoli dei Tg nazionali. «Siccome non si può orchestrare fino ai livelli dei media nazionali una cosa così banale, i pubblici ufficiali a me ignoti che hanno commesso il reato hanno raccontato o fatto vedere ai giornalisti quanto contenuto negli atti di indagine che invece sono ancora segreti». E per questo, chiede che «la magistratura faccia di tutto per individuare questi infedeli pubblici ufficiali che si divertono da tempo a proporre alla autorità giudiziaria di Bari fatti privi di fondamento penale».

AMBIENTE

LE SPIAGGE PREGIATE

Mare pulito, la Puglia
guadagna il terzo posto

La guida Legambiente-Touring: Pulsano e Vernole le matricole

● Località turistiche attente all'ambiente, dove trascorrere una vacanza all'insegna di natura e acqua pulita, ma anche eccellenze enogastronomiche, itinerari luoghi d'arte. Tutto questo è raccontato ne «Il mare più bello 2018», la Guida Blu di Legambiente e Touring Club Italiano.

Quest'anno la Puglia si conferma, per numero di vele, al terzo posto nella classifica delle regioni dopo Sardegna e Sicilia. Il nuovo comprensorio turistico dell'Alto Salento Jonico composto dai Comuni di Nardò, Gallipoli, Porto Cesareo e Racale viene premiato per la prima volta con le 5 vele. Riconfermati i due comprensori turistici dell'Alto Salento Adriatico, in cui ricadono i Comuni di Otranto, Melendugno e Vernole e della Costa del Parco Agrario degli Ulivi Secolari, che comprende Polignano a Mare, Fasano, Monopoli, Ostuni e Carovigno.

In totale sono 12 i comprensori pugliesi che rientrano nella Guida Blu 2019: oltre a quelli premiati con le 5 vele, ve ne sono 4 a 4 vele, Basso Salento Adriatico (che comprende Castro, Andrano, Diso, Tricase e Santa Cesarea Terme), Gargano Sud (Mattinata, Vieste, Monte Sant'Angelo), Litorale Tarantino Orientale (Manduria, Maruggio e Pulsano), Isole Tremiti; 4 a 3 vele ovvero Basso Salento Ionico (Salve, Ugento), Capo di Leuca (Patù, Castrignano del Capo, Gagliano del Capo), Gargano Nord (Chieuti, Lesina, Peschici, Sannicandro Garganico, Ischitella, Rodi Garganico, Vico del Gargano) e Golfo di Taranto (Ginosa e Castellaneta); 1 a 2 vele Costa della Puglia Imperiale (Margherita di Savoia, Giovinazzo, Trani, Bisceglie).

I dati pugliesi della guida sono stati presentati in conferenza stampa da Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia, alla presenza di Loredana Capone, Assessore al Turismo della Regione Puglia, Domenico Vitto, presidente Anci Puglia, e dei sindaci dei Comuni ricadenti

nei comprensori turistici premiati con le 5 vele. «La Puglia continua ad andare a gonfie vele, terza dopo Sardegna e Sicilia. - ha commentato Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia - In questa edizione salgono a tre i comprensori turistici premiati e a 42 le località costiere raccontate grazie alle new entry di Pulsano e Vernole». I compren-



LE VELE La conferenza stampa di Legambiente Puglia

sori turistici riportati nella guida Il mare più bello 2019, 97 marini e 40 lacustri, sono stati individuati sulla base dei dati raccolti da Legambiente sulle caratteristiche delle qualità ambientali e di quelle dei servizi ricettivi: uso del suolo, degrado del paesaggio e biodiversità, attività turistiche, stato delle aree costiere, mobilità, energia, acqua e depurazione, rifiuti, iniziative per la sostenibilità, sicurezza alimentare e produzioni tipiche, mare, spiagge ed entroterra, struttura sociale e sanitaria. E quest'anno entra nella Guida il nuovo simbolo dei Comuni Plastic Free, che indica quelle Amministrazioni che hanno adottato misure per ridurre l'uso della plastica monouso nel proprio territorio. A tal proposito si ricorda l'iniziativa della Regione Puglia che bandisce la plastica monouso su tutti i suoi

lidi.

CINQUE VELE

Primeggia l'Alto Salento sia sul versante ionico che adriatico. Torre Guaceto e il Parco Dune costiere conquistano i voti più alti

«Governare una città turistica vuol dire consentire la salvaguardia dell'ambiente per permettere che la bellezza ereditata. - ha detto l'assessore al Turismo della Regione, Capone - possa essere mantenuta e migliorata. La Regione accompagna la fatica, il sacrificio e le attività di tutti coloro che si adoperano per questo e mantiene

l'impegno nei servizi di accoglienza e di qualità ambientale». «È importante consolidare le reti territoriali, ma anche consentire alle comunità - dichiara Vitto, presidente Anci Puglia - di valorizzare il proprio legame con il territorio per promuovere al meglio località e patrimonio naturale».

Nella classifica nazionale dei comprensori a 5 vele, l'Alto Salento Jonico, l'Alto Salento Adriatico e la Costa del Parco Agrario degli Ulivi Secolari si sono piazzati rispettivamente al 6°, 13° e 14° posto.

ALTO SALENTO JONICO - I Comuni hanno valorizzato il patrimonio culturale, archeologico e naturalistico, promuovendo mobilità sostenibile e politiche di efficientamento energetico. Nardò ha promosso la musealizzazione del "Distretto della Preistoria".

Con un progetto di riqualificazione costiera, l'Amministrazione di Gallipoli ha realizzato lungo la vecchia litoranea sud, in prossimità di Baia Verde, un percorso pedonale e ciclabile a tutela delle dune e del paesaggio. L'Amministrazione di Porto Cesareo ha valorizzato il patrimonio naturalistico dell'Area Marina Protetta e del Parco Regionale con un sistema museale e di promozione rappresentato dalle torri costiere di Torre Lapillo, Torre Chianca e del Museo di Biologia Marina. Racale ha incentivato la mobilità dolce con piste ciclabili e passeggiate pedonali e una gestione sostenibile dei rifiuti, registrando oltre il 70% di raccolta differenziata e per politiche di efficientamento energetico e recupero delle aree degradate.

ALTO SALENTO ADRIATICO

-Il Comune di Vernole si affianca da quest'anno ai Comuni di Otranto e Melendugno. Tutti attuano una politica di tutela ed educazione ambientale volta al recupero dei beni paesaggistici e culturali del territorio, forti attrattori turistici. Grande attenzione è rivolta al Parco Naturale Statale delle Cesine e all'area Archeologica di Roca Vecchia, e non da meno è l'impegno per la definizione dell'Area Marina Protetta. Da diversi anni le Amministrazioni promuovono la mobilità sostenibile.

COSTA DEL PARCO AGRARIO DEGLI ULIVI SECOLARI

-Un paesaggio rurale che si estende dalla collina al mare, che comprende borghi dalla calce bianca tra oliveti monumentali ed elementi naturalistici e storici di pregio tra cui la via Traiana, masurelle storiche fortificate e due parchi naturali, ossia l'Area Marina Protetta di Torre Guaceto e il Parco Naturale Regionale Dune Costiere. Le Amministrazioni hanno puntato sulla mobilità dolce lungo la via Francigena e il Cammino Ellenico.



VERNOLE La splendida costa nell'agro «Le Cesine» in Salento



Il tema



Vitto

Inutili le ordinanze senza la capacità di fare sistema per far sì che i regolamenti siano attuati



Minerva

Il riconoscimento è un punto di partenza, il tema dei rifiuti sarà il dramma di tutti i sindaci



Scandale

Il mare è l'elemento dominante della promozione turistica della Puglia in tutto il mondo



La guida

Premia le amministrazioni che hanno saputo valorizzare le spiagge e i paesaggi incantevoli



Mare più bello e pulito in Puglia le cinque vele sventolano in Salento, quattro al Gargano

PRESENTATA IERI MATTINA A BARI LA GUIDA BLU 2019 DI LEGAMBIENTE CHE PREMIA LE LOCALITÀ BALNEARI PIÙ ATTENTE ALL'AMBIENTE

ONOFRIO D'ALESSIO

Il mare di Puglia è sempre più "plasticfree". La conferma arriva da Legambiente durante la presentazione del "mare più bello 2019", la guida pubblicata dall'Associazione ambientalista in collaborazione con il Touring Club Italiano.

Ed è anche la conferma di una campagna di sensibilizzazione sul mare pugliese e su quasi mille chilometri di costa che giunge da Domenico Vitto, presidente regionale Anci, il quale preme sull'acceleratore per raggiungere un'intesa tra Comuni, Regione e Legambiente per promuovere il non utilizzo della plastica ed emettere provvedimenti ad hoc per tutti i centri balneari.

"Inutili le ordinanze - spiega Vitto -, se non la capacità di fare sistema e creare le condizioni affinché i regolamenti vengano rispettati da tutti nella piena consapevolezza che le coste e il mare pugliese primeggiano nelle immagini da cartolina di tutto il mondo". Tant'è che la Puglia anche quest'anno sale sul podio d'onore quanto a numero di vele, conquistando il terzo posto nella classifica delle regioni dopo Sardegna e Sicilia. A primeggiare è il comprensorio turistico dell'Alto Salento Jonico composto dai Comuni di Nardò, Gallipoli, Porto Cesareo e Racale premiato per la prima volta con le 5 vele. Riconferma-

ti i due comprensori turistici dell'Alto Salento Adriatico, di cui fanno parte i Comuni di Otranto, Melendugno e Vernole e della Costa del Parco Agrario degli Ulivi Secolari, che comprende Polignano a Mare, Fasano, Monopoli, Ostuni e Carovigno. In totale sono 12 i comprensori pugliesi che rientrano nella Guida Blu 2019: oltre a quelli premiati con le 5 vele, ve ne sono 4 a 4 vele, Basso Salento Adriatico (che comprende Castro, Andrano, Diso, Tricase e Santa Cesarea Terme), Gargano Sud (Mattinata, Vieste, Monte Sant'Angelo), Litorale Tarantino Orientale (Manduria, Maruggio e Pulsano), Isole Tremiti; 4 a 3 vele ovvero Basso Salento Ionico (Salve, Ugento), Capo di Leuca (Patù, Castignano del Capo, Gagliano del Capo), Gargano Nord (Chieufi, Lesina, Peschici, Sannicandro Garganico, Ischitella, Rodi Garganico, Vico del Gargano) e Golfo di Taranto (Ginosa e Castellana); 1 a 2 vele Costa della Puglia Imperiale (Margherita di Savoia, Giovinazzo, Trani, Bisceglie).

I dati pugliesi contenuti nella guida sono stati presentati a Bari, da Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia, alla presenza di Luca Scandale, in rappresentanza dell'Assessore al Turismo della Regione Puglia, Domenico Vitto, presidente Anci Puglia, e dei sindaci dei Comuni ricadenti nei comprensori turistici premiati con le 5 vele. "Non è il primo anno che riceviamo questo ricono-

samento - ha sottolineato il presidente della provincia salentina Stefano Minerva -, tutti crediamo che questo non sia un punto d'arrivo ma di partenza, dobbiamo fare meglio perché il tema dei rifiuti è il dramma che tutti i sindaci avranno nel futuro". A gonfie vele, è il caso di dirlo, il comprensorio dell'alto Salento che quest'anno ha ottenuto ben 5 vele: "Abbiamo una filiera di settore che funziona - aggiunge al quotidiano l'Attacco, il primo cittadino di Gallipoli, Minerva - abbiamo abbandonato i campanilismi cominciando a costruire una strategia comune finalizzata alla valorizzazione del territorio. Il 70% del nostro turismo è balneare, ma per rimanere competitivi sul mercato non si può avere solo il mare, un obiettivo che si può raggiungere con la qualità dei servizi e con una strategia comune nel trattamento dei rifiuti". I numerosi riconoscimenti delle località pugliesi sono motivo di orgoglio ma anche di stimolo per il territorio. Lo ha detto a margine della premiazione Luca Scandale di PugliaPromozione, in rappresentanza della Regione Puglia. "Siamo su DerSpiegel importante giornale tedesco con tutte le bellezze della Puglia dal Salento al Gargano, siamo su La Figaro e sulla homepage di Wetransfer, siamo stati in Spagnanella metropolitana di Madrid e Barcellona. Il mare è l'elemento dominante della promozione turistica della Puglia in tutto il mondo, siamo tra le prime 52 destinazioni più

gettonate del mondo finendo anche sul New York Times, ma attenzione ai sindaci - questo il monito di Scandale - le spiagge sono plastic free però attenzione ai costi dei servizi per non sbilanciare il rapporto tra qualità e prezzo. I nostri dati sono positivi a partire dal 2016, un record che si prefigura anche per il 2019. E se qualcuno dall'estero comincia a infastidirsi e a fare competizione sui last minute, è bene che operatori e albergatori vengano sensibilizzati a fare offerte adeguate perché si rischia di vanificare il lavoro fin qui svolto".

Località turistiche attente all'ambiente, dove trascorrere una vacanza all'insegna di natura e acqua pulita, ma anche eccellenze enogastronomiche, itinerari luoghi d'arte. Tutto questo è raccontato nel mare più bello 2018, la Guida Blu di Legambiente e Touring Club Italiano. Quest'anno "La Guida Blu" premia il lavoro delle Amministrazioni che hanno saputo valorizzare il nostro mare più bello, accanto a paesaggi incantevoli pregni di storia e cultura che rispondono a un turismo esperienziale fatto di scoperte del territorio e sempre meno stanziale. La Puglia continua ad andare a gonfie vele, terza dopo Sardegna e Sicilia.

In questa edizione salgono a tre i comprensori turistici premiati, e a 42 le località costiere raccontate grazie alle new entry di Pulsano e Vernole.



1A FOCUS

Ai comuni virtuosi il simbolo Plastic Free



SULLA GUIDA
Il simbolo che indica le amministrazioni senza plastica

I comprensori turistici riportati nella guida Il mare più bello 2019, 97 marini e 40 lacustri, sono stati individuati sulla base dei dati raccolti da Legambiente sulle caratteristiche delle qualità ambientali e di quelle dei servizi ricettivi: uso del suolo, degrado del paesaggio e biodiversità, attività turistiche, stato delle aree costiere, mobilità, energia, acqua e depurazione, rifiuti, iniziative per la sostenibilità, sicurezza alimentare e produzioni tipiche, mare, spiagge ed entroterra, struttura sociale e sanitaria. E quest'anno entra nella Guida il nuovo simbolo dei Comuni Plastic Free, che indica quelle Amministrazioni che hanno adottato misure per ridurre l'uso della plastica monouso nel proprio territorio.



I comprensori sono stati individuati sulla base dei dati raccolti circa le caratteristiche delle qualità ambientali



Uso del suolo, degrado del paesaggio e biodiversità, stato delle aree costiere e strutture ricettive, alcuni dei parametri



Sud Italia, l'export agroalimentare nell'imbuto infrastrutturale

LOGISTICA

In Puglia ci sono 7,9 km di rete infrastrutturale per azienda, in Liguria 59

La denuncia di Agrinsieme oggi a Matera davanti ai ministri Centinaio e Lezzi

Micaela Cappellini

Il gap infrastrutturale del Mezzogiorno ha raggiunto livelli tali da rallentare la crescita delle imprese agroalimentari e soprattutto il loro export. A lanciare l'allarme oggi a Matera saranno le quattro associazioni agricole del coordinamento Agrinsieme (Confagricoltura, Confcooperative, Cia-Agricoltori Italiani e Copagri). Durante la terza edizione di Grow!, davanti al ministro dell'Agricoltura, Gian Marco Centinaio, e alla ministra per il Sud, Barbara Lezzi, le quattro associazioni presenteranno i dati dello studio realizzato ad hoc da Nomisma. I cui numeri non lasciano scampo.

Al Sud l'agrifood è un settore di un certo peso, che vale quasi 30 miliardi di euro di produzione all'anno, con un export di oltre 7 miliardi - agrumi e olio extravergine d'oliva in testa - sugli oltre 40 miliardi messi a segno a livello nazionale. Al primo posto, tra le regioni vocate ai mercati internazionali, c'è la Campania, che da sola genera tre miliardi di tutto l'export agroalimentare d'area. Nonostante questo, nelle regioni del Meridione ogni impresa può contare in media su meno di 20 chilometri di infrastrutture, la metà di quelli a disposizione delle imprese del Nordovest. La Puglia - una delle regioni più importanti dal punto di vista della

produzione agricola, che ogni anno esporta 1,6 miliardi di euro di beni agroalimentari - è addirittura fanalino di coda con appena 7,9 chilometri per azienda, che stridono rispetto al record di 59 chilometri a disposizione delle aziende della Liguria.

A fronte di una media nazionale di 23 chilometri di autostrade (sempre ogni mille chilometri quadrati), nel Sud si scende a 20 chilometri, con la Basilicata ferma a 3, il Molise bloccato a 8 e la Puglia a quota 16, ben sotto la media d'area.

Anche la dotazione di linee ferroviarie risulta inferiore nel Mezzogiorno, con solo 36 chilometri (ogni mille chilometri quadrati) nelle Isole, mentre a livello nazionale la media è di 55. Nei trasporti marittimi, inoltre, per gli scali che si occupano di transhipment di container prosegue la fase negativa: dopo l'uscita di scena del porto di Taranto tra i principali hub, ricordano gli esperti di Nomisma guidati da Denis Pantini, sono crollati pesantemente i traffici di Cagliari - 53% di merci in meno movimentate in un anno - ed è proseguita anche la contrazione di Gioia Tauro (-6%).

La mancanza di infrastrutture è un handicap per tutta l'economia del Mezzogiorno ma, dicono le associazioni agricole, è l'agroalimentare il settore che ne risente di più. Anche perché l'incidenza dell'agrifood sul totale delle merci movimentate su strada è più alta: in Molise e in Sicilia, per esempio, il settore agroalimentare rappresenta addirittura un quarto di tutti i volumi movimentati.

Proprio questa carenza della logistica sarebbe alla base della minore vivacità dell'export del Sud rispetto a quello del Nord Italia. Nel decennio 2008-2018 l'export delle imprese agroalimentari del Nord è cresciuto del

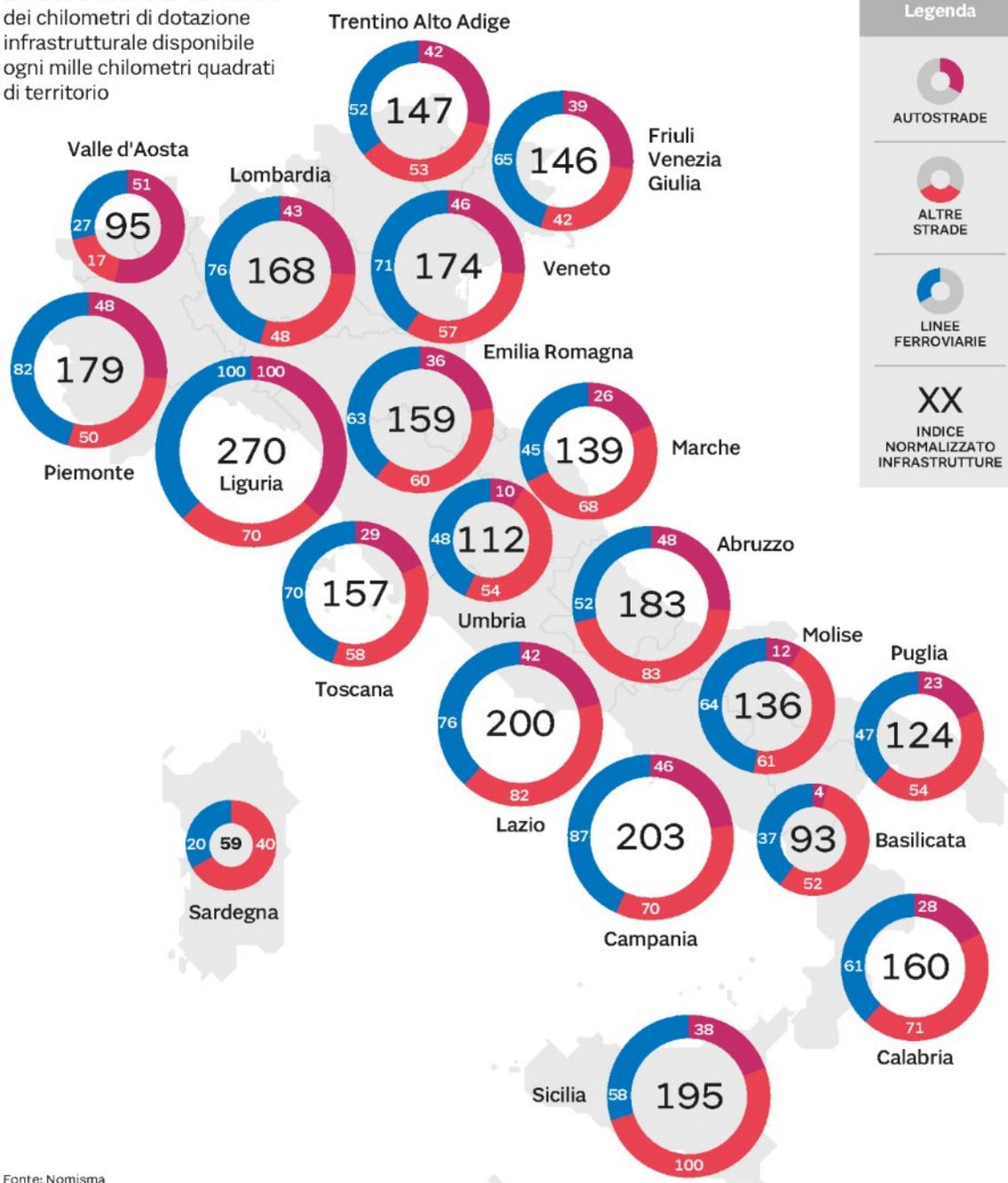
62%, mentre quello del Sud, geograficamente concentrato nei mercati di prossimità e che raggiunge solo in minima parte i mercati più distanti, è aumentato solo del 46%. Il suo peso sul Pil del Mezzogiorno così è rimasto al 2%, mentre al Nord ha raggiunto quota 3,1%.

«I grandi limiti in termini di infrastrutture, materiali e immateriali, con i quali il Mezzogiorno è quotidianamente costretto a fare i conti minano fortemente la crescita e la stabilità del tessuto imprenditoriale locale, incidendo anche in maniera significativa sulla libera concorrenza - sostiene Franco Verrascina, presidente di Copagri e coordinatore nazionale di turno di Agrinsieme -. Si tratta inoltre di un grave ritardo che il nostro Paese paga pesantemente anche nei confronti dei nostri principali competitor europei. Per questo oggi chiamiamo le istituzioni a mettere in campo impegni concreti, che possano aiutare le nostre imprese a raggiungere i paesi in cui è sempre maggiore la domanda di Made in Italy, andando al contempo a restituire al lavoro dei produttori agricoli la certezza di cui necessita e a dare risposte in termini di redditività».

Il Mezzogiorno non solo ha meno autostrade del Nord Italia, ma ne ha anche meno della Polonia. Secondo i confronti elaborati da Nomisma, per esempio, il Sud Italia può contare su una dotazione media infrastrutturale di 974 chilometri ogni mille chilometri quadrati, contro una media di 1.571 della regione polacca della Masovia, nel Nordest del Paese. Al contrario, l'Emilia-Romagna può vantare percentuali di dotazione infrastrutturale paragonabili a quelle della regione tedesca del Nordreno-Vestfalia.

Ecco chi può contare su più strade e ferrovie

L'indice è costruito sul calcolo dei chilometri di dotazione infrastrutturale disponibile ogni mille chilometri quadrati di territorio



Fonte: Nomisma

Sblocca cantieri incassa la fiducia

L'OK DELLA CAMERA

Ora servono 18 decreti per rendere operativa la macchina dei commissari

Fila via liscio il passaggio alla Camera del decreto sblocca cantieri. Ieri l'Aula di Montecitorio ha dato l'ok al voto di fiducia chiesto dal governo per blindare il provvedimento che deve essere convertito in legge entro il 17 giugno. Oggi la Camera tornerà a riunirsi per il voto finale. Poi il decreto si

avvierà a grandi passi verso la Gazzetta Ufficiale. Da quel momento scatterà il conto alla rovescia per la nomina dei commissari straordinari che dovranno occuparsi di sbloccare le opere in stallo. Per rendere operativa la macchina dei commissari, il governo dovrà mettere mano a ben 18 decreti. Intanto il decreto rischia di partire zoppo di una delle sospensioni del codice appalti previste per accelerare le opere. Un inciampo normativo mette in forse l'obiettivo di liberalizzare gli appalti integrati di progetto e lavori.

Mauro Salerno — a pag. 5

Sblocca cantieri incassa la fiducia, ora 18 decreti per i commissari

Inciampo. A rischio la liberalizzazione degli appalti integrati di progetto e lavori: il decreto sospende solo una delle norme necessarie per cancellare i divieti

Mauro Salerno

Fila via liscio il passaggio alla Camera del decreto Sblocca-cantieri dopo la via crucis costellata di polemiche e stop & go al Senato. Ieri l'Aula di Montecitorio ha dato l'ok al voto di fiducia chiesto dal Governo per blindare il provvedimento che deve essere convertito in legge entro il 17 giugno. Oggi la Camera tornerà a riunirsi per il voto finale. Poi il decreto si avvierà a grandi passi verso la Gazzetta Ufficiale.

Da quel momento scatterà il conto alla rovescia per la nomina dei commissari straordinari che dovranno occuparsi di sbloccare le opere in stallo. Un capitolo che si è molto arricchito nel passaggio in Aula a Palazzo Madama. Oltre ai commissari straordinari pensati fin dall'inizio per intervenire su una se-

rie di opere, ancora da individuare ma comunque considerate prioritarie, ampi poteri in deroga sono stati riconosciuti a tutta una serie di commissari ad hoc. Tra questi il commissario per il Mose, per il Gran Sasso, per il Nodo di Genova. Nel conto vanno inseriti anche i commissari per le strade siciliane e il comitato di vigilanza per il completamento della Lioni-Grottaminarda in Campania che erano già previsti dal decreto in vigore dal 19 aprile. E non va dimenticato il tentativo di mettere o rimettere in marcia i piani per i piccoli comuni, per l'edilizia sanitaria, per i depuratori e per i punti di ricarica dei veicoli elettrici. Un quadro complesso che ha bisogno di parecchia benzina normativa per mettersi in moto.

Passando dalle metafore ai nu-

meri, vuol dire che per rendere operativa la macchina dei commissari il governo dovrà mettere mano a ben 18 decreti. E che se si vuole rispettare la tabella di marcia, si annuncia un inizio estate di fuoco per i vertici del ministero delle Infrastrutture. Dei 18 provvedimenti che servono per innescare le procedure straordinarie ben 13 dipendono da Porta Pia e di questi ben sette devono essere varati entro 30 giorni dal-

la conversione del decreto, quindi entro metà luglio.

Il passaggio più complicato riguarda l'individuazione della lista delle opere bloccate da sottoporre al commissariamento. Qui servono almeno due decreti del presidente del Consiglio, in questo caso da varare entro 180 giorni, ma includendo nel conto la proposta del ministero delle Infrastrutture, il "concerto" dell'Economia e un passaggio in Parlamento per il parere delle commissioni. Insomma, non proprio un iter fulmineo.

Un inciampo, intanto, il decreto rischia di subirlo già in partenza su una delle tre norme chiave per le quali è stata fatta scattare la sospensione del codice appalti fino al 2020. Stiamo parlando dell'obbligo di mandare in gara i lavori pubblici su progetto esecutivo. Un obbligo che il decreto Sblocca-cantieri punterebbe a far saltare riportando in vita l'appalto integrato libero e dunque cancellando il divieto di assegnare ai costruttori il compito di portare a termine i progetti prima di dare il via alle opere. Un'idea nata per semplificare la vita alle stazioni appaltanti e accelerare la strada che porta dal progetto al cantiere. Peccato che la versione finale del decreto si limiti a congelare per i prossimi 18 mesi solo una porzione del divieto, lasciando

del tutto inalterata la norma del codice appalti che impone di assegnare le gare su progetto esecutivo, fatto salvo il caso di opere ad alto tasso di tecnologia. Conseguenza? A meno di un intervento riparatore su questo punto si rischia il nulla di fatto.

Per il resto vengono confermate tutte le altre misure già annunciate. A partire dalla sostituzione delle linee guida flessibili dell'Anac con un nuovo regolamento appalti, unico e vincolante, fino all'innalzamento (temporaneo) del tetto del subappalto dal 30% al 40% con la cancellazione dell'obbligo di nominare con l'offerta almeno tre potenziali subaffidatari per ogni tipologia di opera. I piccoli comuni (tutti quelli non capoluogo) incassano, fino al 2020, la possibilità di gestire in proprio le gare d'appalto di qualsiasi importo e fino alla stessa data viene cancellato anche l'obbligo di nominare i commissari di gara, pescando dall'albo di esperti gestito dall'Anticorruzione. Nel capitolo semplificazioni vanno annoverati gli affidamenti diretti dei lavori (con tre preventivi) fino a 150mila euro e le procedure negoziate a inviti per gli appalti fino a un milione. Ok anche al massimo ribasso, temperato dall'esclusione delle offerte a più alto tasso di sconto, («anomale») fino alla soglia Ue di 5,5 milioni.



Danilo Toninelli.

Dei 18 atti che servono per innescare le procedure straordinarie ben 13 dipendono dal ministero delle Infrastrutture, guidato da Toninelli. E di questi, ben sette devono essere varati entro metà luglio.